

Cenisia

Il parroco: no al poker vicino alla chiesa

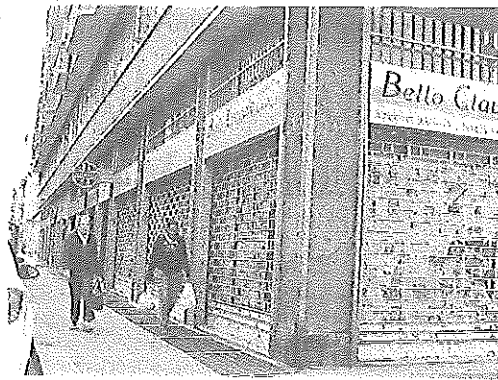
FABRIZIO ASSANDRI

«Quella sala giochi con le macchinette mangiasoldi qui non la vogliamo». Dal pulpito della chiesa San Pellegrino, il parroco Bruno Castricini invita i fedeli a firmare una petizione contro l'apertura di una sala per il gioco d'azzardo. Oltre alla parrocchia anche i residenti hanno raccolto centinaia di firme e ora chiedono un incontro in Comune.

In corso Racconigi 26 si sta lavorando per un minicasinò che dovrebbe aprire a fine mese. In deroga alla distanza minima prevista dalle norme comunali. I duecento metri

dai «punti sensibili» non vengono rispettati. La sala è a 60 metri dalla parrocchia, ad altrettanti dalla scuola Casati, dall'altra parte del corso, e a 100 dalla Drovetti di via Bardonecchia. «Non vogliamo - dicono i firmatari - un'attività che impoverisce la zona e danneggia i suoi stessi frequentatori».

I regolamenti sono facilmente aggirabili, perché nella giungla delle autorizzazioni i permessi per le sale - queste ultime possono essere di tre tipi - vengono rilasciate da enti diversi. In questo caso dalla Questura. Il Comune sta studiando un nuovo regolamento "più rigido", ma al momento nulla di più. Una ricer-



Lavori in corso
Il mini casinò dista appena 60 metri dalla parrocchia e a un centinaio dalle scuole Casati e Drovetti.

ca della società Seldon sul proliferare delle sale giochi a Torino - in città c'è una macchinetta ogni 130 abitanti - le ha mappate: una su tre non rispetta le distanze previste dal Comune.

I residenti in corso Racconigi sono sul piede di guerra. Si appellano anche al regolamento di condominio, che vieta esplicitamente l'apertura di sale giochi, ma sulla sua interpretazione c'è disaccordo. I proprietari del locale sostengono che la sala,

essendo un casinò vietato ai minori di 18, non sia da considerarsi una "sala giochi" vera e propria. E sulle distanze minime, Dario Corsino, della società che aprirà la sala, dice: «Se non ci fanno aprire, devono far chiudere tutte le altre sale che non rispettano i limiti. La nostra sarà una sala piccola». Ma sarà dura convincere i residenti. «Se non desisteranno andremo per le vie legali» spiega l'avvocato Denise Falco.

1172

58 | Quartieri

LA STAMPA
SABATO 17 MAGGIO 2014

DA OGGI A MERCOLEDÌ

In Sicilia per studiare la mafia

Ventitré studenti piemontesi in viaggio premio

■ Ventitré studenti delle superiori del Piemonte partecipano, da oggi mercoledì, al viaggio studio in Sicilia come premio per aver vinto l'annuale concorso «Cultura della legalità e dell'uso responsabile del denaro», promosso dall'Osservatorio regionale sul fenomeno dell'usura in collaborazione con la Regione, con l'Ufficio scolastico regionale e l'associazione Libera Terra. Il concorso consisteva nella realizzazione a scelta di un prodotto multimediale o di un saggio breve sul tema del gioco d'azzardo. Il viaggio

prevede la visita a numerosi luoghi significativi della lotta alla mafia, in cui sono in atto progetti di valorizzazione del territorio, partendo dal recupero sociale e produttivo dei beni confiscati alla criminalità. In particolare è prevista la visita nei luoghi della memoria più simbolici della città di Palermo; al Memoriale di Portella della Ginestra; a Capaci, il luogo in cui è avvenuta la strage contro il giudice Giovanni Falcone; al Centro internazionale di documentazione della mafia e dell'antimafia di Corleone.

In Piemonte riparte la produzione in tre mesi più 3,50%

La Maserati traina l'inizio di ripresa

che la regionale potrebbe diventare la locomotiva italiana.

Senza trionfalismi si può dire che parte della ripresa - tralasciando il settore mezzi di trasporto che hanno registrato una crescita del 16,5% - sia dovuta alla Maserati di Grugliasco. Nei primi tre mesi del 2013 la produzione era appena ripartita, adesso è a pieno ritmo con due modelli molto richiesti del mondo.

Bene le grandi
Le indagini trimestrali di Unioncamere e Confindustria raccontano una realtà che sta cambiando in attesa della svolta definitiva dove vanno bene le aziende più grandi - la cui produzione è cresciuta del 9,7% - mentre il mercato interno è ancora debole.

Le banche
Che le cose vadano meglio lo confermano anche le banche.

il caso

MARINA CASSI

D'accordo, sarà presto per parlare di ripresa e per dire che la crisi è finita. Ma i dati non mentono e nel primo trimestre dell'anno - secondo Unioncamere - la produzione industriale è salita del 3,5%, gli ordini interni dello 0,4 e quelli esteri del 4,5.

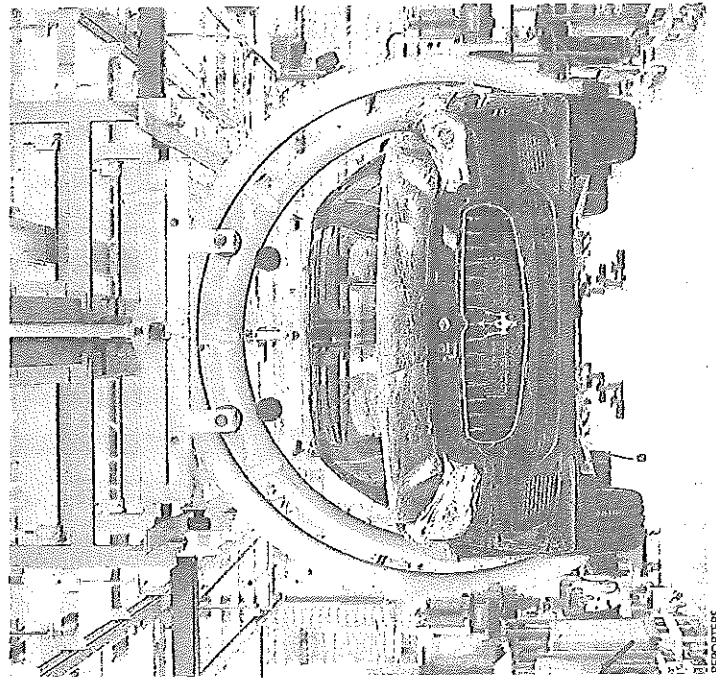
Il Piemonte è andato molto meglio del resto del Paese tanto che il presidente della Confindustria regionale, Gianfranco Carbonato, pensa

Il futuro
Per quanto riguarda le previsioni per il secondo trimestre, su un campione di circa mille aziende, il 21,6% si attende un aumento della produzione; il saldo ottimisti-pessimisti passa da più 4,8 a più 10 per cento. Stabili, invece, i dati relativi agli investimenti e al tasso di utilizzo degli impianti. E questo è il vero nodo negativo insieme alla continua stagnazione dell'edilizia.

EXPORT
In salita del 45% anche gli ordini dall'estero

Per quanto riguarda l'occupazione, il 9,3% delle imprese prevede un aumento della propria forza lavoro, a fronte del 13,8% che pensa di doverla ridurre. Calano, invece, le previsioni di utilizzo della cassa.

Le banche
Che le cose vadano meglio lo confermano anche le banche.



REPORTERS

Grugliasco

Rispetto al primo trimestre del 2013 quando era appena ripartito nello stabilimento ora si producono due modelli

Luigi Teolis di Intesa-Sanpaolo, spiega che la richiesta di credito sta aumentando «a conferma di una maggiore fiducia nel sistema». E assicura che anche i mutui per la casa stanno aumentando. Lo conferma anche Giovanni Forestiero di Unicredit che racconta di una richiesta di mutui «quasi triplicata».

L'analisi
Per il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanello «l'inverso»

NOTESIPARI

Fondazione Crt: al teatro contributi per 1,8 milioni

Dalla Fondazione Teatro Piemonte Europa al Festival delle Colline, a teatri e compagnie come il Tangram, Onda Teatro, il Progetto Cantoreggi, e moltissime piccole e medie realtà che promuovono la musica classica e non solo, organizzatrici di festival a Torino e provincia. Sono i vincitori della prima selezione del bando Not&Sipari, un progetto della Fondazione Crt che ogni anno finanzia le realtà dello spettacolo e della cultura di tutta la Regione. Stavolta, il contributo è stato di 1,8 milioni di euro, per 154 enti sostenuti. Fondi vitali, in particolare per le giovani compagnie e per molte associazioni indipendenti. «Torino e il Piemonte - dice il segretario della Fondazione Crt, Massimo Lapucci - stanno facendo della cultura un elemento fondamentale della propria identità, determinante nel rilancio degli ultimi anni. È importante, per una comunità, poter contare su una rete diffusa di eventi, specie in un momento difficile come l'attuale». (L. res.)

PIAZZA CASTELLO

Sfilata in centro

“Restituiteci le nostre ragazze”

La comunità nigeriana manifesta per le ragazze rapite

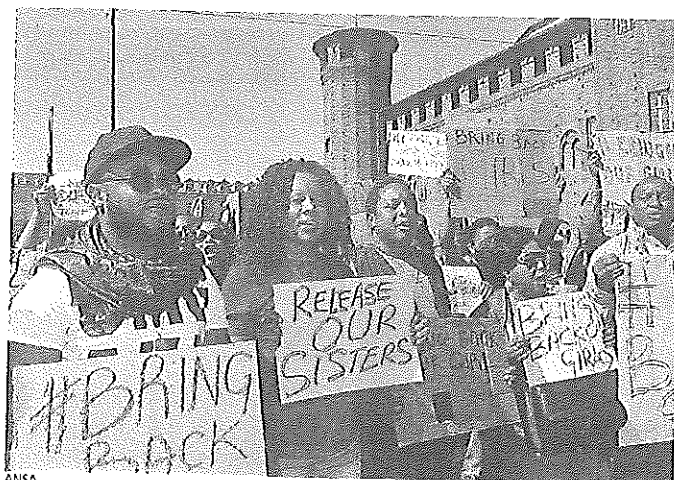
EMANUELA MINUCCI

«Torino ha fatto la sua parte, alla fine eravamo un centinaio di persone: è stata una manifestazione che toccava il cuore, e la città ne ha capito l'importanza».

Sono parole di Samdavis Ogbodo, il portavoce di «Nigerian Dream» che ieri ha portato in piazza Castello la comunità nigeriana torinese. Obiettivo: la liberazione delle studentesse rapite dai fondamentalisti islamici del Boko Haram. Il sit-in di protesta è andato in scena fra le 10 e le 12, proprio mentre a pochi passi da piazza Castello, Kerry Kennedy, paladina internazionale dei diritti umani, teneva una lectio magistralis in Comune.

Il sit-in

Come ha spiegato al termine del sit-in che si è tenuto nell'area delle fontane, Samdavis Ogbodo, «sono stati moltissimi coloro che hanno partecipato alla mobilitazione: evidente-



ANSA

«Torino ha fatto la sua parte»

Un centinaio di manifestanti ieri mattina in piazza Castello

mente sono tanti coloro che hanno a cuore il destino delle studentesse rapite». E ha aggiunto: «Non solo la partecipazione in cui speravamo c'è stata. Ma si è percepito quanto, sia i cittadini nigeriani sia quelli torinesi, siano in ansia per la sorte di queste 223 ragazze e quanto sperino nel loro più rapido rilascio».

L'organizzatore

Il portavoce di «Nigerian Dream» spiega pure che «a Torino è in corso una grande mobilitazione che coinvolge prima di tutto le chiese: il 99 per cento dei nigeriani immigrati qui sono infatti di re-

ligione cristiana cattolica». Ci si muove a tutti i livelli, insomma, nei palazzi della politica, per le strade, nei luoghi di culto. Accade in tutta Italia, ma a Torino ieri mattina ci si è stretti davvero tutti insieme, con il fiato sospeso in attesa che per le ragazze arrivi il momento della giusta libertà: «Sono già state troppo a lungo prigioniere».

Racconta ancora Ogbodo: «E' stato come se tutta la città si fosse raccolta attorno a quei cartelli con su scritto «# bring back our girls» e «Release our sisters», rilascia le nostre sorelle: noi l sentivamo».

IL CASO I dati forniti in occasione della festa della polizia

Cinque reati commessi ogni ora sotto la Mole E' boom di truffe: +20%

In 12 mesi denunciate 65 violenze sessuali Diminuite le espulsioni, crescono gli arresti

→ Settanta furti, cinque truffe e tre rapine ogni 24 ore, una donna violentata ogni settimana. Quarantacinquemila e 237 reati denunciati in dodici mesi, dal primo maggio 2013 al 30 aprile 2014, ossia 861 la settimana, 123 al giorno, cinque ogni ora.

I dati raccolti nell'ultimo anno dalla questura e divulgati ieri mattina in occasione della festa della polizia servono a fare il punto sulla questione sicurezza a Torino, dove il numero di reati continua ad aumentare, con picchi (è il caso delle truffe) del 20%. Con i crimini, però, sotto la Mole cresce anche il numero delle persone denunciate, che sono state 8.598 (+26% rispetto ai dodici mesi precedenti) e gli arresti, 1.587 (+11,21%). Diminuiscono del 24,47%, invece, le espulsioni, che dal primo maggio 2013 al 30 aprile 2014 sono state 997.

Nel periodo considerato, i reati contro il patrimonio denunciati sono stati 36.071 (nei dodici mesi precedenti erano stati 35.298): 26.098 furti, 1.156 rapine, 2.106 truffe e frodi informatiche, 85 estorsioni, 5.539 danneggiamenti.

Pressoché stabili, i reati denunciati contro la persona, che negli ultimi dodici mesi sono stati 2.687: sei omicidi volontari, quattro omicidi colposi, 1.004

denunce per lesioni dolose, 65 per violenze sessuali, 113 per percosse, 888 per minacce, 35 per sfruttamento della prostituzione.

Gli arresti sono stati 1.587: quattro per omicidio volontario, 13 per tentato omicidio, 335 per reati inerenti gli stupefacenti, 183 per rapina, 272 per furto. E poi 39 per ricettazione, 15 per estorsione, 84 per lesioni dolose, 4 per prostituzione, 15 per violenza sessuale, 623 per altri reati. Le richieste per venute al 113 sono state 398.437, gli interventi assicurati 44.990. Più di 22mila le volanti impegnate sul territorio, 62 al giorno. I beni sequestrati superano i 6 milioni di euro.

Nel suo discorso alla festa della polizia il questore di Torino, Antonino Cufalo ha ricordato l'operazione «condotta il 9 dicembre scorso dalla digos di Torino che ha concluso una rigorosa e articolata indagine e che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattro anarco insurrezionalisti ritenuti responsabili del pesante attacco al cantiere Fav avvenuto il 14 maggio 2013. Ricordo - ha aggiunto - che la gravità di tale attacco indusse l'allora ministro dell'Interno a presiedere a Torino un Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza».

sabato 17 maggio 2014 5

CRONACQUI^{TO}

SICUREZZA

I NUMERI

Settanta furti, cinque truffe e tre rapine ogni 24 ore, una donna violentata ogni settimana. Quarantacinquemila e 237 reati denunciati in dodici mesi, dal primo maggio 2013 al 30 aprile 2014, ossia 861 la settimana, 123 al giorno, cinque ogni ora. I dati sono quelli raccolti nell'ultimo anno dalla questura e divulgati ieri mattina in occasione della festa della polizia (foto a destra)

Durante la cerimonia diversi i riconoscimenti assegnati ai poliziotti che hanno gestito l'ordine pubblico in occasione di manifestazioni e azioni legate al movimento No Tav. Ma non solo. Dopo i fatti del primo maggio alcuni riferimenti all'azione della polizia «fanno riflettere» ha detto il questore, non solo sulle cause dei disordini ma anche per la disinvoltura con cui qualcuno «ha fatto un'equivalenza - ha aggiunto - tra i manifestanti armati di bastoni e le forze dell'ordine». Ricordando che il tema dell'appuntamento di quest'anno è «Esserci

sempre» il questore ha poi sottolineato la «cifra etica» che caratterizza l'azione dei poliziotti e la sfida di un'istituzione «capace di mettersi in discussione e affrontare le sfide dei tempi avvenire». Questo nonostante la complessità del momento con azioni di facinorosi «che inquietano - ha rilevato il questore - anche per l'indifferenza che suscitano in alcuni ambienti». Alla cerimonia hanno partecipato i vertici della politica, della magistratura e delle forze dell'ordine torinesi. Presente anche l'ex procuratore capo di Torino Gian Carlo Caselli.

“Serve una nuova strategia per la sicurezza”

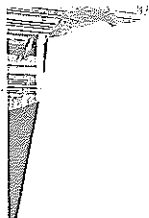
ALESSANDRO MONDO

Smarrimento ma anche polemiche, e recriminazioni, a seguito di un episodio che per la sua brutalità, e per il sostanziale senso di impunità che presuppone, interroga bruscamente un'intera città.

Non a caso, Mauro Marino, presidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato e già autore di un'interrogazione parlamentare presentata lo scorso luglio sul fenomeno dello spaccio a San Salvario, oggi chiederà un incontro al prefetto: «Voglio capire se esistono strategie, e quali. Vivo in zona, da tempo fioccano le lamentele. Non si può andare avanti così». Un episodio dal quale le forze politiche, impegnate nel rush finale verso le elezioni del 25 maggio, traggono considerazioni diverse.

Sergio Chiamparino, che per anni ha amministrato Torino, e ora ci prova con la Regione, mette le mani avanti: «Difficile dire cosa si potrebbe fare, sono dinamiche che non chiamano in causa le istituzioni locali ma semmai lo Stato. Purtroppo lo spaccio di droga, e la prostituzione, restano i grandi business della criminalità. Come tali, questi fenomeni, e le violenze correlate, vanno stroncati con la repressione». Guai a sottovalutarli, insomma. «Sicuro - aggiunge Chiamparino - È vero che, rispetto ad altre grandi città, da noi queste cose non sono all'ordine del giorno. Anche così, bisogna capire se si tratta di un fatto occasionale o, come penso, un indizio che Torino è considerata una piazza “valida” per questo genere di affari».

Un commento prudente, quello dell'ex sindaco, al quale fanno da contraltare le posizioni in arrivo dalla sinistra e dal centrodestra. «Per avere città più sicure ci vogliono città più giuste - commenta Michele Curto, capogruppo di Sel in Comune - Bisogna essere duri con i forti, con le gang criminali, e al



tempo stesso promuovere l'integrazione, i servizi e il welfare per i più deboli».

Agostino Ghiglia, coordinatore regionale dei Fratelli d'Italia, non ha dubbi: «La tragica sfida all'Ok Corral dimostra il fallimento delle politiche tolleranti e buoniste del governo di centrosinistra che, forte anche dei voti di Forza Italia, negli ultimi mesi ha approvato il decreto svuota carceri rimettendo in giro migliaia di delinquenti e ha abrogato il reato di immigrazione clandestina incentivando l'assalto alle nostre coste». Gilberto Pichetto, candidato di Forza Italia alla carica di governatore: «C'è un serio problema di ordine pubblico, legato alla necessaria tutela che devono avere anche le forze dell'ordine e alla pena per chi compie certe azioni. Basta impunità».

Un fatto drammatico, interviene Michele Coppola, in corsa per le regionali con Ncd, «che dimostra come il tema della sicurezza deve entrare nell'agenda di governo della Città e della Regione: si deve uscire dalla logica secondo cui certi problemi esistono solo quando arrivano alla ribalta della cronaca».

VI

La rabbia dei residenti

“Le maxiretate non bastano Ci vuole legalità”

ELISA BARBERIS

«A cosa sono servite le retate con tanto di elicotteri, se poi il giorno dopo gli stessi pusher sono tornati a spacciare indisturbati nello stesso angolo?». È quanto si domandano residenti e commercianti del quartiere, a poco più di due mesi dal grande blitz in cui sono stati arrestati una trentina di spacciatori.

«Il risultato? Non è cambiato nulla», spiega Eliana Strona, segretario dell'Associazione Rispettando San Salvario. La sensazione è che ormai la legalità manchi ad ogni livello: «Non si possono fare incursioni ogni quindici giorni, mostrare i muscoli non basta più: qui serve una soluzione che sia duratura».

Certo, San Salvario ha cambiato volto rispetto a dieci anni fa, quando era un quartiere blindato in cui si respiravano tensione e degrado, ma prostituzione e spaccio lo non hanno comunque mai abbandonato. Sono cambiate le regole: il commercio illegale si è fatto itinerante, le dosi di droga vengono nascoste in bocca dai pusher; i sacchetti di «erba» sotto le auto, ma nessuno porta più con sé quantità di stupefacenti tali

da consentire l'arresto. I «narcos» spariscono quando passa la ronda delle forze dell'ordine, per riapparire pochi metri più avanti. Chi sta per strada è la manovalanza, assoldata rapidamente e a basso prezzo in un ambiente di disperati. Chi consuma, invece, studenti, professionisti: «Abbiamo chiesto più volte un intervento che abbia effetti a lungo termine - precisa il presidente della Circoscrizione 8, Mario Levi -. Dopo l'esposto al prefetto, la situazione è un po' migliorata nei giardini di via Morgari, ma rimangono tante altre zone del quartiere disagiate. I residenti chiedono un segnale vero, non la solita inutile maxi-retata».

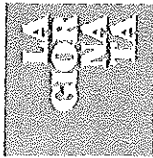
In pratica, le dinamiche restano sempre le stesse. «È assurdo che questi criminali possano immaginarsi di fare un raid con bastoni, spranghe e pistole, sparare in mezzo alla strada e farla franca», commenta un commerciante che abita proprio all'incrocio con via Ormea, storica strada della prostituzione. Nel cuore della notte ha sentito i colpi d'arma da fuoco, poco dopo il rientro a casa del figlio 17enne: «Voglio rigirare la domanda a chi in passato preferiva gli spacciatori alla movida: quale vince tra i due malesseri?».

Il delitto a San Salvario

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e immagini:
su torino.repubblica.it

San Salvario, i video smascherano i killer

Quattro colpi di pistola a un pusher da un comando arrivato su tre auto



ERICA DI BELASI

Quasi un'esecuzione. Se non fosse per i quattro colpi sparati nel mucchio, che invece fa più pensare a un gesto intimidatorio finito in tragedia. È Moussa Seck, cittadino gabonese di 24 anni, clandestino, la vittima della sparatoria di sabato notte a San Salvario. Alle spalle diversi precedenti per spaccio ed è proprio dalle impronte digitali che hanno potuto identificarlo, visto che non aveva documenti. Il giovane è morto all'ospedale Molinette,

dissanguato. In bocca aveva ancora una pallina di cocaina, con la quale aspettava i clienti. Ad ucciderlo è stato un solo colpo di pistola che gli ha reciso l'arteria all'altezza della clavicola. Il delitto è avvenuto intorno alle 2 e ci sono diverse telecamere che hanno ripreso la scena. In uno dei tanti video sequestrati dalla polizia si riesce a leggere almeno una delle targhe delle tre auto del comando.

Nei video si vedono tre auto arrivare a tutta velocità. Prima una Mercedes Classe A, poi una Fiat Punto e una Ford Fiesta. Scendono sette uomini, forse dell'Est Europa. Armati di spranghe, bastoni e coltelli si dirigono verso il gruppo di africani. Iniziano a discutere. Secondo gli

investigatori della Mobile, coordinata dal capo Luigi Silipo, il movente andrebbe ricercato in un diverbio tra i pusher della zona di San Salvario e i protettori che gestiscono il giro di prostitute nelle stesse strade. Alla fine il passeggero della Punto scende: ha una pistola, calibro 7.65 e non esita a usarla: la impugna con una mano e tira quattro volte il grilletto. Il secondo colpo va a segno. La vittima cade dietro un cassonetto dei rifiuti. Gli amici scappano. Solo quando le tre auto ripartono, gli altri componenti del gruppo cercano di aiutare Moussa Seck. Il colpo al torace gli è però fatale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un tetto per gli studenti Si parte da San Paolo

L'edificio ospiterà 550 giovani. L'obiettivo: 4 mila nuovi posti letto

La storia

NADIA FERRIGO

Raddoppiare i posti letto destinati agli universitari è un obiettivo ambizioso, che con la posa simbolica della prima pietra del Campus San Paolo di via Caraglio (i lavori per l'edificio in realtà sono partiti mesi fa) inizia a sembrare un po' più vicino.

È partito il piano del Comune per raddoppiare i posti letto destinati agli universitari, alle prese da tempo con il solito problema: sono tanti, e non c'è spazio per tutti.

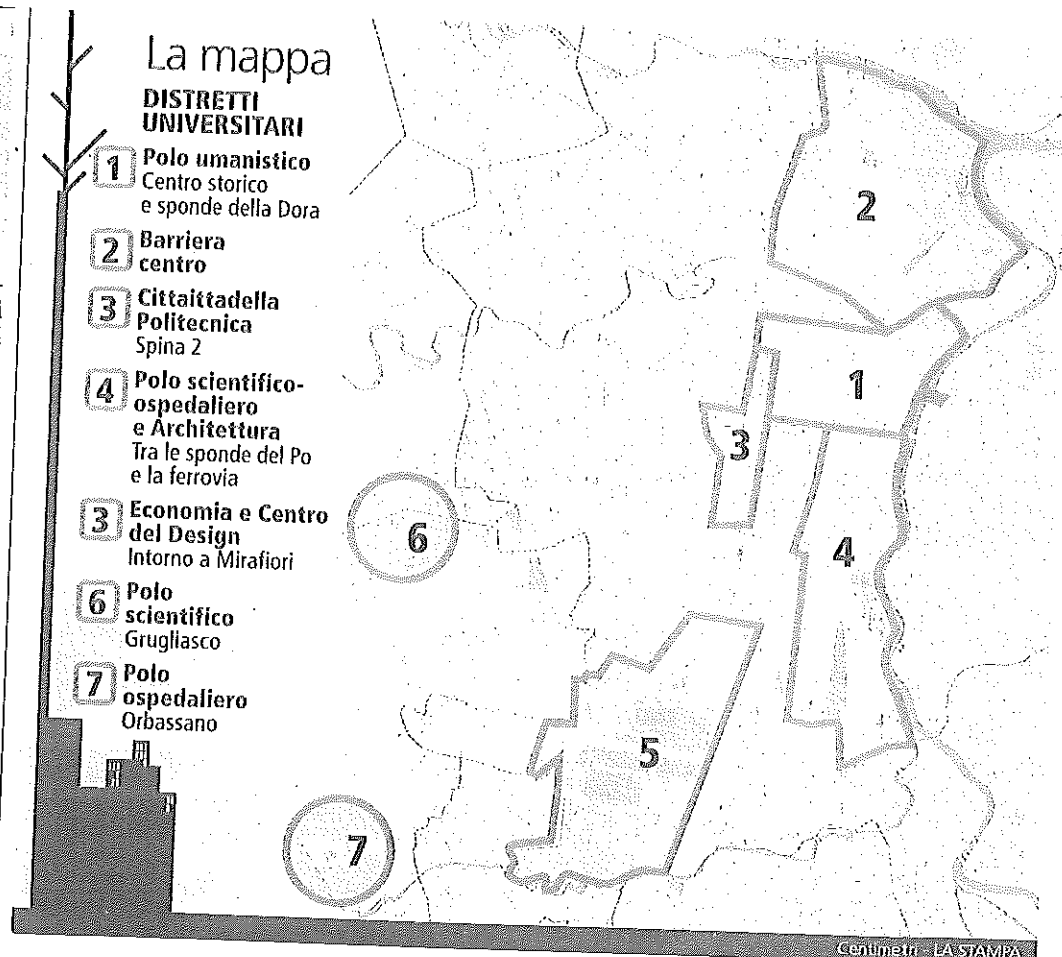
Ventimila «senzatecto»

Tra Università e Politecnico sono circa 100 mila giovani, di cui il 35 per cento arriva dalle altre regioni, il 10 per cento dall'estero. Numeri di cui andare orgogliosi, in linea con le altre eccellenze europee, come sottolineato ieri dal rettore del Politecnico Marco Gilli, ma che comportano uno sforzo.

Al momento i posti nelle dodici residenze universitarie cittadine sono appena quattromila, ma la domanda è ben più alta: si parla di circa ventimila persone, oggi costrette ad arrangiarsi tra sportelli universitari

che cercano di aiutare l'incontro tra domanda e offerta di stanze, decine di foglietti appesi alle bacheche, affitti troppo spesso in nero e prezzi altissimi.

Ecco perché c'è l'urgenza di costruire nuove residenze



e ricavare altri quattromila posti nel giro di pochi anni.

I fondi

Il sindaco non nega le difficoltà: «Anche se le risorse pubbliche sono scarse - ha commentato Piero Fassino, visitando il cantiere -, non possiamo permetterci di smettere di investire,

così dobbiamo cercarle anche tra privati e altri enti pubblici, come nel caso

I PRIVATI
Il Comune mette le aree
gli investitori costruiscono
«Ma affitti calmierati»

so del Campus San Paolo. L'idea è realizzare nuove residenze negli spazi già a disposizione del Comune, con l'aiuto di privati disposti a investire in palazzine da affittare poi agli universitari, sempre a prezzi calmierati.

Il Campus San Paolo, 550 posti, sarà pronto per l'estate del 2015 e verrà costruito da Fabbrica Sgr; attraverso il Fondo Erasmo, il primo fondo immobiliare riservato a investitori istituzionali e specializzato nelle residenze per studenti, che si è aggiudicato il bando promosso dalla città.

Il progetto

Nel 2015 saranno pronte anche le residenze Mollino e Co-

diglione, che serviranno la cittadella politecnica di corso Castelfidardo: entro la fine dell'anno prossimo dovrebbero ospitare 250 aspiranti ingegneri.

Le altre strutture troveranno posto nei sette distretti universitari che ospitano fa-

coltà e corsi di laurea: dall'area ex Italgas, che ora ospita il Campus Einaudi, alla Manifattura Tabacchi, su cui sta per partire il bando per trovare un fondo disposto a sostenere l'investimento.

Anche all'ex-Moi

Poi lo Scalo Vanchiglia, la Città della Salute, alcune palazzine dell'ex Villaggio Olimpico, riqualificato per le Olimpiadi del 2006

LE CIFRE
Oggi i posti sono 4 mila
Ne servirebbero
almeno ventimila

ma ora già avvolto dal degrado, e all'area dell'ex campo Combi, circa trentamila metri quadrati accanto allo stadio olimpico, per finire sulle aree industriali The di Mirafiori, dove il Politecnico ha creato il polo dell'automotive.